

l'Eco di Bonaria



*Dov'è, o morte, la tua vittoria
Cristo è risorto!*



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, Aprile è un mese speciale per tutti noi perché ci riporta la festa liturgica della nostra Patrona. Quest'anno la festa sarà solennizzata particolarmente dalla presenza dell'Arcivescovo Angelo Becciu, Sostituto alla Segreteria di Stato. Sarà un'occasione per avvertire ancora una volta, quasi in maniera sensibile, la presenza di Papa Francesco.

Anche la parola dell'Arcivescovo Becciu sarà motivo di incoraggiamento per crescere nella vera devozione a Maria Santissima. In tale occasione risuoneranno fresche, come la prima volta, le parole che Paolo VI, di santa memoria, indirizzò a noi nel 1970, in questo stesso giorno: *“Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani”*.

Queste auguste parole che allora fecero in breve il giro del mondo, incoraggiando la devozione dei fedeli, continuano a rallegrare e a sostenere il cuore dei devoti della Madre di Dio. Serpeggiavano allora, anche fra i cristiani, parole che consideravano esagerata la devozione a Maria Santissima, quasi che essa minasse la centralità del-

la fede cristiana che riconosce Gesù, Figlio di Dio, unico nostro Salvatore.

In realtà però, è lo stesso Vangelo che presenta Maria, la Madre, tutta in funzione di Gesù. In tal modo, Lei che si è proclamata Serva del Signore, non si presenta nelle vesti di antagonista del suo Figlio.

Sarà quindi una rinnovata gioia per tutti i devoti ritrovarsi nella rassicurante compagnia di Maria che, anzi, ci garantisce la presenza autentica di Gesù. Siamo la sua famiglia.

Quest'anno, per la vicinanza della Santa Pasqua, le norme liturgiche non consentiranno di utilizzare il formulario proprio della festa della Madonna di Bonaria; questo, però, poco importa, perché lo stesso Triduo Sacro, cuore del mistero pasquale, ci farà riascoltare il testamento di Gesù: *“Donna, ecco tuo figlio”*, *“figlio, ecco tua madre”*, che tanto tranquillizza e rincuora noi che ci troviamo tra pericoli ed affanni, in questa valle di lacrime.

La festa costituirà una grande opportunità per ripensare le parole che Papa Francesco ci ha rivolto il giorno della sua augusta visita, nella quale ci ha esortati a *guarda-*

re Maria e a lasciarci guardare da Lei.

Al gesto di guardare Maria, saremo esortati anche dai tanti cuori d'argento appesi alle pareti del Santuario, che silenziosamente ci parlano d'amore, come testimonianza muta, ma quanto mai eloquente, della devozione filiale nei secoli passati.

Questi cuori d'argento raccontano, infatti, l'intreccio d'amore con la Madre celeste di quanti a Lei si sono rivolti nei momenti difficili della vita, che non risparmiano nessuno. In realtà, le ore tristi della vita sono anche delle autentiche opportunità che ci vengono offerte per sperimentare insieme alla nostra debolezza l'onnipotenza supplice della Madre di Dio.

L'incontro con Nostra Signora di Bonaria, sia per tutti noi la felice occasione per rinnovare la filiale devozione, per regalare a Lei il nostro cuore ed esprimere insieme fiducia e impegno di vita. In questo modo la devozione non sarà sterile sentimentalismo, ma autentico amore di figli. Allora, auguri di cuore a tutti. Come figli facciamo festa alla Mamma, stringiamoci attorno a Lei come petali profumati di Lei, *Rosa Mystica.*

- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Agenda di aprile**
Gerardo Schirru
- **Quaresima: tempo di rinascita...**
Pasquale Barontini
- **"Pasqua e tradizioni religiose..."**
Giuseppe Noli
- **La passione di Cristo...**
Paolo Cau
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Tessere mariane**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Maria Rosa Bagnolo
- **Annotazioni**
- **Istantanee**
Vincenzo Avvinti
- **Messale mariano**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **W la scuola! Ma quale?**
Gerardo Schirru
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

Aprile è un mese un po' strano, ambivalente. Non siamo ancora in primavera, ma neppure l'inverno è proprio lui! Abbiamo esperienza di aprile quasi già estate, a altri anni giorni quasi gelidi: ne sanno qualcosa i produttori di pesche! Ma a parte queste divagazioni climatiche, a noi interessa maggiormente l'aprile delle festività, e quindi dal punto di vista liturgico.

Solitamente questo è il mese della Pasqua e della solennità principale in onore della Madonna di Bonaria. A questa ricorrenza fa riferimento un articolo all'interno (cfr. pag. IV) e il manifesto delle celebrazioni che riproduciamo in questo numero.

Altre tradizioni da tenere presenti e da "rivitalizzare", sono: la celebrazione delle "40 ore" e la benedizione delle "case" (oggi si preferisce parlare, giustamente!, di benedizione della famiglia). Ne parliamo perché sono momenti che coinvolgono dovunque la comunità cristiana e dobbiamo impedire che vadano in disuso.

È ancora presente in questo mese la celebrazione della Via Crucis. Si deve riconoscere che questo "pio esercizio" di preghiera è sempre molto sentito e partecipato, anche nella semplice celebrazione parrocchiale. Stupenda, anche dal punto di vista spirituale, la rievocazione della Passione di Gesù, come viene realizzata in diverse parti della Sardegna.

Per motivi liturgici passano in secondo ordine tutte le celebrazioni in onore dei Santi: **2 aprile: s. Francesco di Paola**; **5 aprile: s. Vincenzo Ferrer**; **17 aprile: b. Mariana di Gesù**, religiosa mercedaria; **22 aprile: b. Gabriella Sagheddu**; **23 aprile: s. Giorgio**; **25 aprile: s. Marco**; **27 aprile: s. Pietro Armen-gaudio**, religioso mercedario. Per quel che riguarda la solennità della Madonna di Bonaria, poiché il 24 capita durante l'Ottava di Pasqua, la celebrazione liturgica è trasferita al 28 aprile. Il 24 le celebrazioni avranno la dovuta solennità, come indicato nel programma a pag. 30.

Non possiamo non ricordare il 9° anniversario della morte del papa Giovanni Paolo II (2 aprile), anche se l'animo dei devoti è rivolto al giorno della sua beatificazione (II domenica di Pasqua). Inoltre le ricorrenze cui sono legati alcuni vescovi della Sardegna, nel ricordo della loro consacrazione episcopale: **3 aprile, Mons. Mauro Maria Morfino**, vescovo di Alghero-Bosa; **18 aprile, Mons. Giovanni Dettori**, vescovo di Ales-Terralba; **25 aprile**, il nostro Arcivescovo **Mons. Arrigo Miglio**. Concludiamo queste segnalazioni ricordando l'elezione (27 aprile 2005) dell'emerito Papa **Benedetto XVI**. Ricordando tutti eleviamo al Signore preghiere di ringraziamento e impegno di fedeltà all'insegnamento della Santa Madre Chiesa.

ANNO CVI - N. 4 aprile 2014
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Tintoretto: La Resurrezione (particolare) - Gallerie dell'Accademia Venezia

Foto: Augusto Siddi, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT865076010480000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Quaresima: tempo di rinascita e di gioia

di Pasquale Barontini O. de. M.

Col Mercoledì delle Ceneri è iniziato il tempo della Quaresima, quaranta giorni prima della Pasqua. Nella celebrazione eucaristica, il sacerdote ha imposto sul capo o sulla fronte un pizzico di cenere. Un gesto simbolico che ci ricorda la caducità della nostra vita: “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai”; oppure ci ha invitato alla conversione, aderendo agli insegnamenti di Gesù: “Convertiti e credi al Vangelo”.

Conversione vuol dire “cambiare testa”, cambiare strada, lasciare alle spalle i luoghi comuni di una fede piatta, insulsa, incolore, e risvegliare in noi l’immagine vera del Figlio di Dio.

Nel periodo quaresimale, così come in Avvento, i paramenti sacri si colorano di viola, per ricordarci che questo tempo deve essere contrassegnato da un impegno forte per vincere, come Gesù nel deserto, attraverso la penitenza, il digiuno e l’elemosina, le provocazioni del maligno. Solo la quarta domenica di Quaresima i paramenti si sono colorati di rosa, per preannunciare la vittoria di Cristo sulla morte e viene detta “Dominica Laetare”, riprendendo le parole dell’introito della messa in latino: “Laetare Jerusalem”, rallegrati Gerusalemme!

È bene tener presente che, in questo tempo di grazia, il nostro pellegrinare ha come meta la risurrezione di Cristo e non la croce, la nostra risurrezione e non la nostra condanna.

C’è chi vive questo periodo facendo riferimento al deserto, una immagine, questa, che continua ad affascinare. Il deserto nella Bibbia non è solo un luogo geografico, ma un luogo simbolico; uno spazio di solitudine, di distacco dalla realtà quotidiana per ritrovare un rapporto intimo con Dio e con se stessi.

Fare deserto è camminare sulle vie del Signore, per comprendere che la felicità non consiste nel trasformare le pietre in pane né il possedere i regni della terra, ma nel prendere atto che “non di solo pane vive l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Il deserto è il luogo per eccellenza del silenzio ed è il più adatto per spogliarci della nostra zavorra e ascoltare meglio la voce di Dio e dell’umanità.

In una società dispersiva e schiavizzante come la nostra, fare deserto significa staccare la spina da tutto ciò che può condizionarci negativamente; tv, cellulari, computer. Staccare la spina per vivere momenti di straordinario arricchimento umano e spirituale e ritornare a

vivere più leggeri e con rinnovato slancio il nostro quotidiano.

Fratel Carlo Carretto, Piccolo Fratello di Gesù, ci ha lasciato una bellissima testimonianza nelle sue “Lettere dal Deserto”, scritte durante i suoi dieci anni di vita eremitica nel Sahara, segnati solo dalla preghiera, dal lavoro e dal silenzio. Lascio a lui la parola: “Quando si parla di deserto dell’anima, quan-



do si dice che il deserto deve essere presente nella tua vita, non devi intendere solo la possibilità di andare nel Sahara o in altri luoghi desertici. E se tu non potrai andare nel deserto, devi però “fare deserto” nella tua vita. Fare un po’ di deserto, lasciare di tanto in tanto gli uomini, cercare la solitudine per rifare nel silenzio e nella preghiera prolungata il tessuto della tua anima,

questo è indispensabile, e questo è il significato del “deserto” nella tua vita spirituale. Un’ora al giorno, un giorno al mese, otto giorni all’anno, per un periodo più lungo, se necessario; devi abbandonare tutto e tutti e ritirarti solo con Dio.

Ma il deserto non è un luogo definitivo, è una tappa. Devi ritornare tra gli uomini, devi mescolarti a loro, devi vivere la tua intimità con Dio nel chiasso delle loro città. Sarà difficile; ma devi farlo. E non ti mancherà la grazia di Dio.

Ogni mattina prenderai la strada, dopo la Messa e la Meditazione, e andrai a lavorare in una bottega, in un cantiere; e quando tornerai la

sera, stanco, come tutti gli uomini poveri e costretti a guadagnarsi il pane, entrerai nella cappellina e resterai lungamente in adorazione, portando con te alla preghiera tutto quel mondo di sofferenza, di oscurità e sovente di peccato, in mezzo al quale hai vissuto per otto ore, pagando la tua razione di pena e di fatica quotidiana”.

Mi piace concludere con alcuni versetti del profeta Isaia (41,18-19): dice Dio: “Renderò il deserto un lago d’acqua, la terra arida una fontana. Nel deserto planterò il cedro, l’acacia, il mirto, l’olivo; nella steppa metterò il cipresso, l’olivo e l’abete”. Questo per dire che anche

il deserto della nostra vita, impostato su uno stile di sobrietà e di giustizia, alimentato dall’Eucarestia e dalle nostre attenzioni verso i fratelli più bisognosi, pian piano fiorirà, diventerà un giardino.

Ecco allora che la Quaresima, tempo di penitenza, di conversione e di deserto, diventa anche tempo di rinascita e di gioia. In questo lungo itinerario salvifico, percorso ormai già per metà, lasciamoci prendere per mano dalla Vergine Santissima, da lei donna esperta nel percorrere le strade che portano al suo Figlio Gesù. E la Pasqua sarà, ancora una volta, l’incontro con Colui che dà la Vita eterna. Buona Pasqua a tutti!

Conosciamo i testimoni di fede: Fratel Carlo Carretto, (1910-1988)

Laureato in Filosofia, per lunghi anni militò nell’Azione Cattolica, divenendo Presidente nazionale dei giovani: dotato di grande capacità organizzativa fece dell’associazione dei giovani cattolici il punto di riferimento di chi si impegna per la fede e per un futuro migliore. Nel 1954 dopo aver letto un testo di padre René Voillaume, fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù (comunità ispirata alla spiritualità di Charles de Foucauld), decide di raggiungere la fraternità di El-Abiodh, un altopiano al limite del deserto del Sahara dove viveva padre Voillaume con una quarantina di novizi e nel diario scrive: “A 44 anni avvenne la chiamata più seria della mia vita: la chiamata alla vita contemplativa. Essa si determinò nel più profon-

do della fede, là dove il buio è assoluto e le forze umane non aiutano più.” Qui intraprese una vita fatta di lavoro, umiltà, preghiera e graduale distacco dalle cose del mondo. “Notizie non arrivano mai. Ma in compenso ho attaccato il filo con la centrale del Paradiso e mi sfogo a pregare”, racconta nelle sue **Lettere dal deserto**, un piccolo libro in cui narra la sua esperienza di rinascita in una fede essenziale e rinnovata. Su invito del padre Voillaume, tornò in Italia per fondarvi una “filiale” della Fraternità che costituì a Spello, in Umbria, in un vecchio convento abbandonato, dove riuscì a creare una comunità capace di accogliere tutti, senza distinzioni di razza, fede, condizioni sociali, sesso. Morì il 4 ottobre 1988 gior-

a cura della redazione



no di san Francesco, nella Fraternità di San Girolamo a Spello, circondato dai Piccoli Fratelli e da quanti, nel tempo, lo avevano conosciuto come dirigente, amico, fratello, grande comunicatore, innamorato della preghiera, sempre disponibile a parlare di Gesù, di Dio, della salvezza eterna.

106 anni fa, era il 30 aprile del 1908, veniva stampato, a cura dei Padri Mercedari, il primo numero del Bollettino **l'Eco di Bonaria**. Da allora, e grazie alla solidarietà di tanti lettori, l'ECO è diventato la “voce” del Santuario di Bonaria. Continuate a seguirci e sostenerci, cari amici, affinché la voce della Madonna di Bonaria sia sempre più diffusa nelle nostre case. Grazie a tutti!

La Redazione

“Pasqua e tradizioni religiose in Sardegna”

di Giuseppe Noli.

Pasqua manna, cioè Pasqua grande, è la definizione classica in Sardegna per indicare la solenne festa della Pasqua di Risurrezione del Signore. Infatti in molte zone sarde si usa chiamare *Paschixedda* o *Pasqua 'e Nadale* il S. Natale. L'istinto e la saggezza popolare, come si vede, hanno ben inquadrato, anche teologicamente, la rilevanza della Risurrezione di Cristo, pure rispetto alla sua Natività. In ciò assecondando quanto dice San Paolo, “*se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede*” (1Cor 15, 14).

È il momento in cui fede, tradizioni, folclore si uniscono in un connubio di partecipazione popolare, e non solo da parte di fedeli e credenti. Questo coinvolgimento è l'espressione di un sentimento tramandato nel corso dei secoli e che ha resistito, qui in Sardegna, anche grazie a degli aspetti che talora affiancano i riti e le celebrazioni liturgiche nelle nostre chiese.

Su alcuni di questi aspetti vogliamo soffermare la nostra attenzione. Non intendiamo certo fare una rassegna di celebrazioni o manifestazioni religiose connesse alla Pasqua in Sardegna, ma, limitandoci ad alcune di esse, cercare di cogliere il senso religioso o altro tramandato nei secoli e che hanno

formato le tradizioni. Infatti sono moltissimi i paesi sardi in cui la Settimana Santa e la Pasqua sono oggetto di particolari celebrazioni.

Singolare è, proprio all'inizio della Settimana Santa, il *lunissanti* che si svolge a Castelsardo. È una celebrazione religiosa con una suggestiva processione notturna per le strade dell'antico borgo medioevale. Si comincia a vedere quel connubio sopra citato: la processione, che affonda le sue radici nel XVI secolo, è accompagnata dalla presenza di tre cori (*Miserere, Stabat, Jesus*) e diventa un momento di intensità religiosa per i credenti ed un momento di appagamento per gli intenditori del canto antico e di estrazione popolare.

A Cagliari da alcuni anni è stata ripristinata, il martedì santo, la seconda *processione dei misteri* (la prima avviene l'ultimo venerdì di Quaresima) con una forte caratterizzazione religiosa.

Un po' dappertutto poi esiste la

tradizione de *su nenniri*, cioè del grano che viene fatto germogliare al buio in piccoli vasi, e che il giovedì santo è posto come ornamento degli altari dove è riposto il SS. Sacramento, dopo la Messa *in Coena Domini*.

Le processioni del venerdì santo rappresentano in ogni paese un



Venerdì Santo ad Alghero

momento religioso e tradizionale di particolare rilevanza. Citando solo quella di Alghero si vuole far emergere appunto quel perpetuarsi di riti, molto spesso di origine catalano-spagnola, che all'aspetto religioso uniscono forme anche di folclore o di devozioni importate. Non possiamo certo dimenticare l'influsso della dominazione spa-

gnola in Sardegna nel XVI e XVII secolo. Il retaggio di tale influenza è ancor oggi visibile nei costumi spagnoleggianti che spesso accompagnano questi riti.

Ugualmente molto diffuso è il rito de *su scravamentu* o *s'iscravamentu*, cioè lo schiodamento e la deposizione dalla croce del Cristo morto, in genere il venerdì santo. Rito che, invece, a Cagliari avviene la mattina del sabato santo. Rito di grande suggestione e partecipazione popolare.

Infine, la domenica di Pasqua, il rito de *S'incontru*, ovvero *l'incontro*. Si tratta, come noto, di due processioni, una con la statua del Risorto ed un'altra con quella della Madonna che va in cerca del Figlio risorto. Queste, partendo da due luoghi diversi e con percorsi diversi, si incontrano e poi si uniscono per il rientro in chiesa, in genere quella più rappresentativa del paese. Qualche anno fa una scrittrice sarda, ora prestata alla politica, dedicò un godibile racconto, tra il serio e il faceto, proprio a questa tradizione pasquale in un paese sardo, assai più noto per i muggini che non per aspetti religiosi.

Il Risorto e la Madonna. Sono certamente i due personaggi maggiormente richiamati a Pasqua nelle nostre tradizioni e riti religiosi. Eppure i Vangeli non fanno cenno ad un incontro di Cristo risorto con sua Madre. Ma, ciò che i Vangeli non dicono, la pietà popolare ha eletto a momento culminante ed altamente rappresentativo della Pasqua, come dimostra il commosso e liberatorio applauso che sgorga intenso al momento *de s'incontru*, manifestato in molte parti anche con fuochi d'artificio e sparatorie diverse, sempre a "salve"!

La passione di Cristo nell'arte sarda (XIV-XVIII secolo)

1ª parte

I Crocifissi

di Paolo Cau



Nella chiesa oristanese di San Francesco, in una delle cappelle, il visitatore è immediatamente colpito da una rappresentazione del sacrificio del Cristo, di tremenda dimensione "umana" e realistica sino alla crudezza. Smagrito come dopo giorni e giorni di digiuno, punteggiato di

macchie di sangue, il Figlio di Dio non ha un'espressione radiosa o almeno serena come tante volte, nell'arte bizantina, nel '200 o in epoca rinascimentale, altri artisti ci hanno rappresentato il Crocifisso. Vere sono le Sue piaghe, acuminati e ruvidi i chiodi che divaricano la pelle del pie-

de e delle mani, la postura è contorta. L'aspetto di questo essere, di questo povero relitto potrebbe comunicare solo un senso di disperazione a chi lo osserva, assai più della desolata Deposizione del Mantegna, tutto sommato pacata, mentre il Cristo oristanese grida morte, male e sofferenza, ma non è così, e non lo è mai stato.

Variamente datato, questo Crocifisso, detto di Nicodemo, forse ai primi del '300, ma secondo altre ipotesi anche alla fine del secolo successivo (e questa non è la sede più adatta per discuterne), appartiene a quella lunga serie di rappresentazioni di Cristi detti "Crocifissi dolorosi", nati in opposizione alle raffigurazioni orientali, dove il Redentore è un sovrano, non presenta ferite, guarda i fedeli con occhi aperti e sereni: non può essere ritratto come i due ladroni che lo affiancano. Quell'Europa occidentale che si staccava a passi sempre più veloci dall'autorità di Costantinopoli, aveva visto nell'Alto Medioevo invasioni, devastazioni, stragi, frantumazioni di entità statali già solide: in un ambiente così, l'arte non poteva essere e non era aulica, non era, se non eccezionalmente, "di Corte". Nei Conventi, nelle Chiese, gli scultori, i pittori, i miniatori dell'epoca a cavallo del Mille, ci hanno dato opere che noi, al confronto con Giotto ed i suoi epigoni, cogli artisti rinascimentali e successivi, troviamo modeste fino alla rozzezza. Perché non provenivano, questi autori, da un'Accademia, da una



"scuola", ma imparavano da sé, guardandosi intorno, e venivano da quella stessa massa di fedeli, di cui parlavano, inevitabilmente, il linguaggio. Per questo, un tormentato, umanissimo Crocifisso ormai morto, non generava disperazione: ogni fedele, anche se analfabeta, sapeva che a quella tragedia, necessaria per salvare l'umanità tutta, sarebbero seguiti la Resurrezione, la Redenzione ed il trionfo.

Quindi, noi uomini di oggi, non stupiamoci di così crudele realismo, che tante volte si ripresenterà nell'arte sacra mondiale, ma anche limitandoci alla sola Sardegna, ancora per secoli. Nel XVI secolo, nel "borgo" di Stampace, (quella parte di Cagliari addossata alle mura fortificate della Marina ed aperta al retroterra campidanesa), quartiere non di aristocratici ma di artigiani e piccoli bottegai, nasceva una scuola di pittori, il cui capostipite sembra essere stato un

Antonio Cavaro, definito *pintor* in un documento del 1455. Di Antonio non ci sono giunte opere, ma di Pietro, suo probabile figlio e certo vissuto nella generazione successiva (era a Barcellona, già adulto, nel 1508) abbiamo, nella parrocchiale di Villamar, un *retablo* (parola che talvolta lascia perplessi gli Italiani delle aree non dominate, a suo tempo, dalla Spagna: una pala d'altare, un polittico tipico del gotico iberico, quasi sempre dotato di una preziosa cornice fiorita) del 1516. Esso è diviso in numerosi scomparti, in cima ai quali domina la Crocifissione. Su un'alta croce, Ge-

sù, ormai morto, la Madre svenuta ai Suoi piedi, la Maddalena che guarda angosciata il Salvatore, ci appare come modellato, sia pure con minor crudezza, sul Crocifisso di Oristano, la stessa posa contorta, il pallore, la devastante piaga sul costato. Alle sue spalle, il cielo è livido, alla sua sinistra, soldati ed un personaggio che calza una mitria da vescovo (il sommo sacerdote, evidentemente) Lo guarda, con volti cupi, o, al meglio, indifferenti: *consummatum est*. Ma chi andrà a sentir la Messa, avrà all'altezza degli occhi, appena sopra l'altare, un altro piccolo scomparto, lo sportello del tabernacolo, dove Cristo è in piedi, benedicente, la croce astile da cui sventola uno stendardo bianco e rosso, trionfale. E dei quattro soldati che avrebbero dovuto impedire l'apertura della pietra sepolcrale, tre dormono, ma uno, inginocchiato a mani giunte, ha visto, e guarda, adorante: *resurrexit*.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

La Principessa

C'era una volta un re che aveva una figlia di grande bellezza e straordinaria intelligenza. La principessa soffriva però di una misteriosa malattia. A mano a mano che cresceva, le sue braccia e le sue gambe si indebolivano, mentre vista e udito si affievolivano. Molti medici avevano invano tentato di curarla. Un giorno arrivò a corte un saggio, del quale si diceva che conoscesse il segreto

della vita. Tutti i cortigiani si affrettarono a chiedergli di aiutare la principessa malata. Il saggio diede alla fanciulla un cestino di vimini, con un coperchio chiuso, e disse: "Prendilo e abbinne cura, ti guarirà". Piena di gioia la principessa aprì il coperchio, ma quello che vide la sbalordì dolorosamente: nel cestino giaceva infatti un bambino devastato dalla malattia, ancor più miserabile e sofferente di lei. La principessa lasciò crescere nel suo cuore la compassione; nonostante i dolori prese in braccio il bambino e cominciò a curarlo. Passarono i mesi: la prin-

cipessa non aveva occhi che per il bambino. Lo nutriva, lo accarezzava, gli sorrideva. Lo vegliava di notte e gli parlava teneramente, anche se tutto questo le costava una fatica intensa e dolorosa. Quasi sette anni dopo accadde qualcosa di incredibile. Un mattino il bambino cominciò a sorridere e camminare. La principessa lo prese in braccio e cominciò a danzare, ridendo e cantando, leggera e bellissima come non era più da tanto tempo. Senza accorgersene era guarita anche lei.

Riflessione

Quando la delusione, la sofferenza, gli insuccessi ci scoraggiano e la nostra croce di ogni giorno diventa più pesante e insopportabile, proviamo a lasciarla per aiutare un altro a portare la sua, incoraggiandolo, consolandolo e servendolo. A poco a poco l'attenzione alle necessità del prossimo addolcirà l'amarrezza e, quando riprenderemo la nostra croce, ci sembrerà più leggera.

Gioca

- 1) La domenica delle Palme si celebra prima o dopo la domenica di Pasqua?
a) prima b) dopo
- 2) In quale giorno termina il periodo quaresimale?
a) il Giovedì Santo b) il giorno di Pasqua
c) il giorno di Pentecoste

Indovinelli:

- 1) Si cova anche stando in piedi
- 2) Quando si uniscono, separano



W la scuola! Ma quale?

di Gerardo Schirru O. de M.

Non so quanti cristiani si rendono conto in quale confusione stia vivendo la scuola italiana, con iniziative prese anche in contrasto con la volontà dei genitori degli scolari da parte di gruppi che, in nome della libertà, tentano di eliminare dalla scuola tutto ciò che fa riferimento al Vangelo. Basta andare a cercare il significato di queste sigle Gender e Lgbt e informarsi sulle loro iniziative a livello scolastico, per capire dove si vuole arrivare. Il giornale Avvenire in tutto il mese di febbraio, ha pubblicato diversi articoli su questo tema: non so quanti cattolici li abbiano letti! Riporto solo questa breve testimonianza (Avvenire, 25 febbraio u.s. a firma di Paola Ferrario) perché ci si renda conto dove sta andando la scuola italiana.

«Sono la mamma di un bambino di 10 anni che frequenta la quinta elementare in una scuola statale di ...: mi aiuta a capire quali cambiamenti stanno avvenendo nella scuola all'insaputa delle famiglie?». Questa lettera è giunta nei giorni scorsi sul tavolo del coordinatore del Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola (Fonags) e ben rappresenta lo stato d'animo delle famiglie, che si scoprono indifese rispetto all'offensiva delle lobby gay e Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) nelle scuole. Questa mamma dà sfogo

al «non poco disagio» creato, a lei e al marito, dalle domande del figlio decenne, di ritorno da una «lezione» su sessualità e omosessualità. «Sia io che mio marito – scrive la donna – siamo dell'idea che non sia necessario affrontare tali temi con bambini di quinta elementare. E soprattutto siamo indignati perché non ci è stata richiesta alcuna autorizzazione».

Questa lunga premessa per parlare del prossimo incontro di Papa Francesco con alunni e genitori delle scuole cattoliche. Tema: **10 maggio per la scuola**, un cammino ricco di appuntamenti e una grande festa della scuola con il Papa. Ecco cosa fa la Chiesa per la scuola e il motivo dell'incontro col Papa, con le parole di Mons. Nunzio Galatino, segretario generale della CEI: *l'obiettivo della mobilitazione del 10 maggio va inquadrato nel contesto del decennio sull'educazione e centrato su un'idea concreta di bene comune. Se educare è possibile e necessario, se coltivare l'umano viene prima del profitto, se la scuola è la frontiera della socializzazione, non possiamo far finta di niente.*

La Chiesa storicamente ha sempre avvertito l'urgenza di star dentro a questo mondo perché sa per esperienza che solo persone libere e critiche possono dar seguito ad una società giusta e aperta. Siamo tutti consapevoli della crisi economi-

ca che non risparmia neanche i beni di primi necessità. Tra questi però la scuola va difesa e promossa a costo di qualsiasi sacrificio perché ne va della salute pubblica e della stessa democrazia.

Per far questo occorre evitare che la scuola sia aggredita dall'ideologia di chi vuole ridurla ad un sapere funzionale al mercato oppure orientato a una visione prefabbricata della realtà. Essa è piuttosto l'esperienza di crescere insieme attraverso un confronto serrato con tutte le forme della conoscenza... Vogliamo per questo ritessere i fili della scuola, cioè quello delle generazioni (docenti e discenti), quello delle agenzie educative (scuola, famiglia, chiesa), quello, infine, delle dinamiche sociali (scuola e lavoro). Senza dimenticare che siamo dentro un processo di grandi trasformazioni che la scuola non può subire. Deve rinnovarsi e rimotivarsi.

Sarà Papa Francesco ad accogliere il mondo della scuola in piazza San Pietro. Non c'è testimone migliore per assicurare a tutti che la Chiesa intende promuovere la scuola per il bene di tutti, a favore di ciascuno.

Non resta altro da dire se non augurarsi che il mondo cattolico della scuola faccia i suoi passi per difendere il diritto della famiglia a dare ai figli una educazione che non venga poi vanificata prepotentemente dai maestri del nulla.

Pregadorias antigas

“Aggradescimentu po torrai grazias a Deus”

di Gianfranco Zuncheddu

Tutto sappiamo fare nella vita, fuorché..., ringraziare per i doni ricevuti. Il Vangelo ci insegna attraverso il miracolo operato da Gesù sui 10 lebbrosi..., “Non sono stati guariti tutti e dieci?, e gli altri nove dove sono?”. Ecco, come i nostri Padri dell’Iglesiente ringraziavano: “Torru grazias po su favori chi m’ei fattu...!”.

«A pustis sa Comunioni – Aggradescimentu

Cali grazias a unu Deus, in su miu pobiru coru inzerrai tanti tesoru, emu a podi deu torrai? Abbascai de is istellas, benei angulus e santus cun tanti e dulcis cantus, su Deus miu a incontrai. Serafinus prus ardentis beninti in celesti ardori, Gesùsu miu, durci amori, bandu prestus a si ringraziai. Deu cantu su Deus presenti de scelu in is istellas, billai animas bellas e po mei grazias torrai.

Arringraziamentu – Grazia, si torru grazias po su favori chi m’ei fattu, benendi a visitai custa pobira anima mia. Deu cunfessu is potenzias mias e in manus bostas mi ghettu e pregu Maria Santissima e totus is Santus abogaus mius, s’angiulu miu custodiu, totus cudus adventuraus de su scelu, po finzas sa corti celestiali po presentai is alabanzas insoru a su postu de sa debilesa mia e aici cumpliri a su disigiu chi tengu de fai unu arringraziamentu dignu de Bo-

su riconoscendi sa grazia arricida. **Gesù Cristu, Gesù Cristu**, gei mi bieis coment’istu gei mi bieis comentu stau, in sa gruxi seis incravau, sa gruxi portais pò lettu, su costau s’ant’abertu, cun d’una crudeli lanza; in sa fontana de isperanza acqua e sanguni spraxisti, ma timu sa Trinidad, cun su corpus seu fillu de Deus, cunfessu e non seu dignu chi a corpus miu intreis, chi a corpus miu intrais, s’anima mi salvai, sa mia es’allena; boghendi is animas de pena, dogh’anima battiada siat sciolta e perdonada e s’anima mia salvada.

BESSENDI DE CRESIA

Adiosu Santu Artari, non seu sigura de ci torrai, né cun anima né cun corpus, adiosu Santus totus.

Adiosu Santu Artari, non seu sigura chi n’ci ap’a torrai si app’essibia, si app’essi morta, s’anima mia siada arregorta.

Adiosu o Santu Artari, non seu siguru de ‘nci torrai nì a biu e nì a mortu, nì a mortu e nì a biu, siat salva s’anima mia, cumentu sa di

chi m’anti battiau; adiosu o Santu Artari.

Signori miu m’indi andu, s’anima mia si dd’a arrecumandu, ca non sciu chi inci torri bia, s’arrecumandu cust’anima mia, inci torri bia o inci torri morta, s’anima mia siada arregorta, in su stadu de santa goria, siada arregorta s’anima mia.



Est obresciu o Segnori, alodau sempri siat su nomini de Gesùsu, de Giuseppi e de Maria, alodau prus e prusu su nomini de Maria, de Giuseppi e de Gesùsu, pò custu lugori, adoramus prus e prusu, su Babbu nostru Segnori, po su soli ch’est nascendi, adoramus su Spiridu Santu, po sa di ch’est benendi, po su pani ch’est santu, alodau su Babbu, su Fillu e su Spiridu Santu».

In seguito: “Visita a Gesus Sacramentàu”.



SOLENNI CELEBRAZIONI IN ONORE DI N. S. di BONARIA

Madre, donaci il tuo sguardo (Papa Francesco) **22-30 APRILE 2014**

Cari devoti della Madonna di Bonaria! Eccoci all'annuale appuntamento con la Patrona della nostra Isola. Pregheremo insieme per invocare protezione su tutti i fedeli a Lei devoti e per tutti coloro che a Lei ricorrono invocando il suo aiuto e la sua protezione. Questi gli appuntamenti:

Ogni giorno alle ore 18,15 S. Rosario, Litanie cantate, preghiere.

Ore 19 S. Messa con la partecipazione delle Parrocchie della Vicaria:

- 22 aprile:** **Martedì** - Parrocchia SS. Giorgio e Caterina
- 23 aprile:** **Mercoledì** - Parrocchia S. Lucia
- 28 aprile:** **Lunedì** - Parrocchia SS.mo Crocifisso
- 29 aprile:** **Martedì** - Parrocchia Vergine della Salute, San Bartolomeo e La Palma.

**Incontro con le Zelatrici: ore 9,30 accoglienza;
ore 12,00 S. Messa**

- 30 aprile:** **Mercoledì** - Conclusione del Novenario.
Presiede S. Ecc. Mons. Piergiuliano TIDDIA,
Arcivescovo emerito di Oristano.



24 aprile **Giovedì - Solennità di N.S. di Bonaria**

Ore 10: Pontificale presieduto da S. Ecc. Mons. Angelo BECCIU, Sostituto alla Segreteria di Stato, con la partecipazione del Capitolo Metropolitano di Cagliari.

Ore 11,30: Celebrazione mariana con la recita del S. Rosario, Supplica a N. S. di Bonaria e celebrazione della S. Messa presieduta dal P. Francesco PODDA, Provinciale dei Mercedari.

Ore 19: S. Messa solenne presieduta da S. Ecc. Mons. Arrigo MIGLIO, Arcivescovo di Cagliari

25 aprile **Venerdì** - Tutto il giorno SS. Messe celebrate secondo l'orario feriale

Ore 8: Accoglienza del Pellegrinaggio proveniente da SINNAI

Ore 17: Consacrazione dei fanciulli alla Madonna e Omaggio floreale

*Lode e Onore a Dio Uno e Trino
e a Nostra Signora di Bonaria, Patrona della Sardegna.*

Dai Vespri del 23 al tramonto del 24 aprile si può lucrare l'INDULGENZA PLENARIA alle solite condizioni (visita alla chiesa, confessione nell'arco dei 15 giorni, comunione e preghiera secondo l'intenzione del S. Padre).

Il padre Rettore e i frati Mercedari



vita del Santuario

a cura della redazione

2 marzo



Sempre nella stessa data, le Religiose di Cagliari e paesi limitrofi hanno aderito alla iniziativa dell'USMI regionale di celebrare una s. Messa in suffragio di Suor Anna Ritucci (vedi terza di copertina), religiosa delle Suore Domenicane della Madonna del Rosario, deceduta qualche settimana fa, a seguito di un delicato intervento chirurgico. La s. Messa è stata celebrata nel santuario dal rettore, P. Giovannino Tolu, ed è stata animata dal coro parrocchiale di Capoterra.

5 marzo



La presenza in Sardegna, per predicare un corso di esercizi ai sacerdoti della diocesi cagliaritano, ha permesso al card. Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, di essere presente tra noi e celebrare la santa Messa domenicale. Ha ricordato le precedenti sue visite al santuario di Bonaria e in particolare la chiusura del centenario del 2008, da lui presieduta. In particolare si è congratulato per il servizio liturgico e l'accoglienza. Il p. Rettore ha ringraziato sentitamente per la sua disponibilità e la cordiale visita.

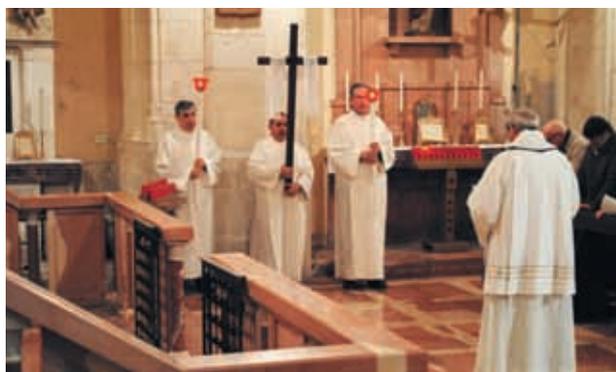


Mercoledì delle Ceneri. L'inizio della quaresima è sempre caratterizzata dalla giornata di astinenza e digiuno con l'imposizione delle ceneri, benedette a tutte le messe. Particolarmente numerosi i fedeli alla celebrazione eucaristica vespertina. La liturgia è stata animata dal coro dell'Oratorio e particolarmente sentito anche il servizio liturgico da parte dei ministranti del santuario. Il Padre Rettore ha messo in evidenza che l'impegno di preparazione alla Pasqua, non si limita al digiuno e alla astinenza, ma è indispensabile per il cristiano lasciarsi coinvolgere dall'invito della Parola di Dio

al “cambiamento” spirituale di vita e di intenzioni, completato dalla fraterna carità.



7 marzo



Primo venerdì del mese. La circostanza del primo venerdì ha attirato al santuario un gran numero di persone per le confessioni, la partecipazione alla liturgia eucaristica e alla Via Crucis.

Altrettanto numerosi i fedeli che hanno partecipato alla testimonianza spirituale dell'attore Pietro Sarubbi, l'interprete di Barabba nel film “La Passione” di Mel Gibson. Per circa un'ora ha intrattenuto gli spettatori in un monologo evangelico, con maestria e pathos, impersonando l'apostolo Pietro e raccontando “evangelicamente” la sua familiarità con Gesù. Non

per niente il titolo dello “spettacolo” è ***Il mio nome è Pietro***. Prima di lasciare il santuario ha lasciato scritto che *sotto il manto di Maria si vive la protezione e nella Chiesa di Bonaria si riceve la carezza del Nazareno.*

8 marzo



Non dobbiamo parlare della festa della donna! Sarebbe riduttivo farlo oggi e basta. La Chiesa ha sempre tenuto in grande considerazione la presenza femminile al suo interno; non per niente considera sua “madre” la Vergine Maria!

È questa di oggi una data da segnalare perché, per la prima volta – sono sue parole – abbiamo avuto la visita, improvvisa e non concordata, del card. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi Legislativi. Il motivo della sua presenza a Cagliari, è stato l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale. Nel registro dei visitatori ha lasciato scritto *“con gioia visito questo santuario, affidando alla Vergine di Bonaria me stesso e il Pontificio Consiglio”*.

10 marzo

Da oggi inizia la riflessione sul vangelo della domenica precedente tenuta dal nostro arcivescovo, mons. Arrigo Miglio. Queste meditazioni si ripeteranno tutti i lunedì di quaresima e si terranno nel santuario.



Preghiamo per



Angela Pes
Selargius

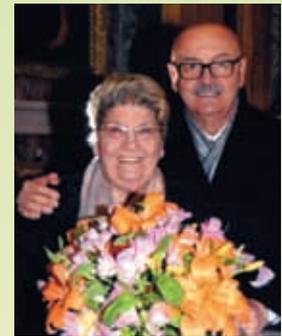


Suor Anna Ritucci
Cagliari



Giovanna Pisano
Cagliari

50° di Matrimonio



Piero Tintis e Marianna Scalas
Cagliari

Festa centenaria

Sabato 22 marzo 2014. Nel Santuario si sono riunite diverse persone per celebrare 100 anni di Giuseppa Secci (Peppa), nativa di Aritzo. I familiari hanno voluto offrire la preghiera di ringraziamento a N. S. di Bonaria per questo traguardo raggiunta dalla loro nonna, bisnonna e mamma. Una nipote religiosa ha animato i canti, rendendo oltremodo toccante la figura di questa minuta centenaria. Alla fine della Messa il sindaco di Aritzo le ha offerto una targa in suo onore. La Madonna di Bonaria continui ad avvolgere tutti col suo manto e la sua materna benedizione





Dal 1 aprile cambia l'orario delle messe

Da aprile a settembre:

Feriale: 7-8-9-10-19

Prefestivo: 18.30-20

Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18

Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA

www.bonaria.eu è il sito ufficiale del Santuario. Collegandoti al nostro sito troverai gli eventi e tutte le notizie storiche, culturali e spirituali del Santuario e della Comunità Mercedaria di Cagliari.

Ma www.bonaria.eu è anche una vetrina aperta: entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

Tramite il sito inoltre potrai collegarti direttamente alla nostra RadioBonaria su mf 104,60.

Scopri il mondo mercedario: visita il sito www.bonaria.eu da dove è possibile scaricare anche tutti i numeri della nostra rivista.

Caro lettore, **DONA il 5%**

al Santuario di Bonaria

Con il tuo 5 per mille puoi sostenere il Santuario di Bonaria e la Radio del Santuario.

Un aiuto concreto a costo zero perché il 5 per mille non è una tassa in più e non ti costa nulla.

Per aiutarci è sufficiente indicare, nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, il nostro codice fiscale che è

800 170 309 27

28° PELLEGRINAGGIO Sinnai - N.S. di Bonaria 24 - 25 aprile 2014

24- 04-14 h 22.30: Anfiteatro Piazza S. Isidoro Sinnai, 15° Happening;

h 24.00: S. Messa presieduta da Padre Damian Mrugalski, OP,
Dottore in Teologia e Scienze Patristiche, Università di Cracovia;

25- 04-14 h 01.30: Partenza del pellegrinaggio per Cagliari;

h 04.30: Sosta presso l'Istituto Salesiano di Selargius;

h 08.00: Arrivo al Santuario di Bonaria e Atto di consacrazione.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

**Radio
Bonaria**
104.600 FM

Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo